



Le poesie Contro l'amore ecco i versi che non ti aspetti

LAURA LILLI

Conoscete poeti che abbiano scritto contro l'amore? Forse, nelle patrie lettere, l'"arrabbiatissimo" Cecco Angiolieri, che "se fosse stato foco avrebbe arso lo mondo". E, incluso nel "mondo", benché non nominato, magari ci sarebbe stato l'amore. Ma è un po' tirata per i capelli. In realtà, di solito, l'amore piace ai poeti, che ne sono addirittura innamorati. E invece, eccoci qui di fronte all'ottima traduzione (con testo a fronte) della raccolta postuma *Fedeltà* dell'americana Grace Paley (1922-2007), in cui il secondo componimento si intitola precisamente *Poesia contro l'amore*: "A volte vorresti non amare la persona che ami/e distogli la faccia da quella faccia/i cui occhi labbra potrebbero placare ogni rancore/cancellare l'insulto voltati è tutto quello che puoi/ fare alla tua età per salvarti dall'amore". L'età avanzata impregna questa dolcissima raccolta: Grace Paley non ha paura a parlarne. Si veda questa poesia senza titolo: "A volte quando dormo sola/ mi do un'annusata/ e mi chiedo in tutti questi anni è questo/ l'odore che ti è stato familiare/ e se è così ti piaceva davvero ... non/ sembra gradevole...". Dice bene il prefatore Paolo Cognetti: «È pieno di vecchietti questo libro: ingobbiti, mutilati, infermi, variamente rintronati ma sempre ritratti con grande dolcezza». E aggiunge: «Per Grace Paley, il grande dolore della vecchiaia era il non poter vedere la fine di tante lotte e il lasciare il mondo in pessime condizioni». Nella vita così come nella scrittura, Grace Paley ha sempre preso di petto tutto quello che le stava a cuore, incarnando, consapevolmente o meno il "privato-è-pubblico" dei grandi movimenti di emancipazione e liberazione degli anni Sessanta-Settanta. Era femminista ("è responsabilità del poeta essere donna" scrive in una poesia-inventario delle responsabilità) e pacifista. Fece un viaggio ad Hanoi in piena guerra del Viet-nam e finì in galera per le tante manifestazioni contro la medesima guerra cui aveva partecipato. In età già avanzata, distribuiva volantini agli angoli di una strada del *Village* di New York dove abitava e che amava di più. Nata a New York da genitori ebrei ucraini, aveva la sua città nel sangue, tanto da scrivere una poesia sulla *newyorkesità*. Autrice di racconti brevi e perfetti (ne ha pubblicate tre raccolte), nella prima parte della sua vita, fu considerata all'inizio una "scrittrice per scrittori", troppo raffinata per il pubblico che nei supermercati comprava grossi bestseller con le copertine dorate a rilievo. Incurante, andò per la sua strada e in età avanzata abbandonò la prosa per la poesia che le urgeva dentro da quando era bambina. Del resto i suoi racconti sono autentici poemetti in prosa, così come queste poesie lievi e sospese nell'aria somigliano ai suoi racconti. Ne pubblicò vari volumi, e finalmente arrivarono i premi e un successo totale, rotondo. L'America letteraria la riconobbe come un nume tutelare, uno dei suoi monumenti della seconda metà del Novecento, punto di riferimento per chiunque amasse la scrittura e la giustizia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDELTÀ

di Grace Paley

minimum fax, trad. di L. Brambilla e P. Cognetti, pagg.183, euro 13

